

Primo piano | La crisi

## L'ESPERIMENTO

Nata nel 2021, è la prima comunità solidale d'Italia con un impianto fotovoltaico per risparmiare (e guadagnare)

# San Giovanni a Teduccio: per venti famiglie l'energia è «fatta in casa»

di Claudio Mazzone

La risposta più innovativa per affrontare la crisi energetica attuale arriva da San Giovanni a Teduccio, il quartiere napoletano trasformato nell'emblema dell'inquinamento e dell'abbandono post-industriale.

Nella primavera del 2021 nasce infatti proprio a Napoli Est la prima Comunità Energetica e Solidale d'Italia. Un progetto portato avanti, in collaborazione, dalla Fondazione Famiglia di Maria, che si occupa dei bambini e delle famiglie del quartiere che vivono condizioni di disagio sociale ed economico, Legambiente Campania e **Fondazione con il Sud**, che ha finanziato il progetto per 100 mila euro. L'idea è quella di produrre energia con fonti rinnovabili, condividerla tra le famiglie della Comunità e vendere il surplus al distributore per incamerare introiti. In concreto sulla copertura della sede della Fondazione Famiglia di Maria è stato costruito un impianto fotovoltaico da 53 kW, con una capacità di produzione di energia elettrica di 65 mila kWh/a.

«A San Giovanni abbiamo messo in piedi un modello di transizione energetica giusto - spiega Mariateresa Imparato presidente di Legambiente Campania - grazie a **Fondazione con il Sud**, abbiamo realiz-

zato un impianto di comunità e ora lì si risparmia in bolletta, si guadagna, si contribuisce alla diminuzione di CO2 e si combattono le disuguaglianze sociali». Le 20 famiglie che partecipano alla comunità, a regime saranno 40, condivideranno l'energia prodotta risparmiando nei consumi e assicurandosi un contributo annuale dalla vendita che può arrivare fino a 300 euro all'anno per ogni partecipante.

In una fase di rincari e di aumenti, l'esperienza di San Giovanni sembra essere un'inversione di rotta. «In questa campagna elettorale - evidenzia Imparato - si parla molto di aumenti in bolletta ma pochissimo di soluzioni, per questo noi proponiamo alla politica di replicare il modello di San Giovanni in tutta Italia, per una giusta transizione ecologica. Perché il cambiamento del modello energetico non può ridursi all'arrivo delle grandi compagnie energetiche che sostituiscono, ad esempio, la Centrale di Vigliena con una distesa di pannelli fotovoltaici senza lasciare nulla sul territorio. La transizione ecologica va accompagnata da un percorso culturale e democratico. Oggi, infatti, a San Giovanni i bambini parlano di transizione ecologica e questo significa che nel nostro piccolo abbiamo avviato una grande rivoluzione».

Questa Comunità Energetica e Solidale rappresenta, dunque, un modello di cambiamento e di novità assoluta a livello nazionale. «La vera innovazione - racconta Anna

Riccardi, presidente della Fondazione Famiglia di Maria - è che possiamo redistribuire alle famiglie che partecipano alla comunità quello che guadagniamo dalla vendita di energia al distributore. Ricevo sempre più richieste di adesione perché le persone hanno capito che conviene economicamente. La nostra è un'esperienza di avanguardia perché mette insieme il recupero ambientale di un territorio con quello sociale, partendo dall'idea che non può esserci giustizia sociale senza quella ambientale. Lo abbiamo fatto attraverso un processo democratico che ha risvegliato una coscienza ambientale collettiva, dimostrando che la questione ambientale non è un argomento da salotto ma appartiene alle nostre periferie. Il risultato anche d'immagine sta rendendo tutto molto più coinvolgente, in questi mesi abbiamo dato una grande visibilità mediatica positiva ad un quartiere che è sempre stato sfruttato in negativo, uno dei nostri bambini è stato nominato alfiere della Repubblica dal Presidente Mattarella e questo ha riempito d'orgoglio tutti».

Per Valerio Cutolo, che per Fondazione per il Sud ha seguito il progetto dall'inizio, «l'esperienza di San Giovanni rappresenta una delle risposte alla crisi attuale perché è un processo di democratizzazione energetica che rende le persone protagoniste non solo della produzione ma anche della gestione dell'energia. Quest'aspetto dell'iniziativa ci

ha convinto, nel dicembre del 2021, a finanziare il progetto - specifica Cutolo -. L'idea che un impianto fotovoltaico possa avere anche un forte impatto sociale ci ha affascinato. D'altronde già oggi la Comunità Energetica e Solidale di San Giovanni rappresenta un'opportunità per chi vive in una condizione di solitudine di entrare in una realtà collettiva un modello garante di una transizione energetica democratica».

Quello di Napoli Est è diventato già un modello da esportare altrove e, infatti, proprio riferendosi a questa esperienza la Fondazione per il Sud ha messo a bando 1,5 milioni di euro per «creare percorsi di transizione ecologica partecipati dal basso, per far nascere nuove comunità energetiche in tutto il Mezzogiorno - spiega Cutolo -. Financieremo una decina di Comunità Energetiche e Solidali, rivolgendoci a quelle realtà più disagiate».

Da San Giovanni, da un quartiere che oggi porta addosso tutti i segni delle distorsioni dei nostri tempi, nasce un nuovo modello energetico che ristabilisce un rapporto sano con il pianeta e che prova a ricucire le disuguaglianze sociali. «Un modello vincente - come lo ha definita Mariateresa Imparato - che deve essere facilitato, perché le Comunità Energetiche devono nascere ovunque, nelle aree interne, nelle periferie, nei centri delle città e nelle zone industriali perché soffrono anche le imprese. Per fare

questo vanno accorciati i tempi perché una soprintendenza non può fermare per mesi un impianto di 53 kWh perché impatta sul paesaggio di San Giovanni e soprattutto, non ci

può volere un iter di un anno e mezzo per agganciarsi alla rete».

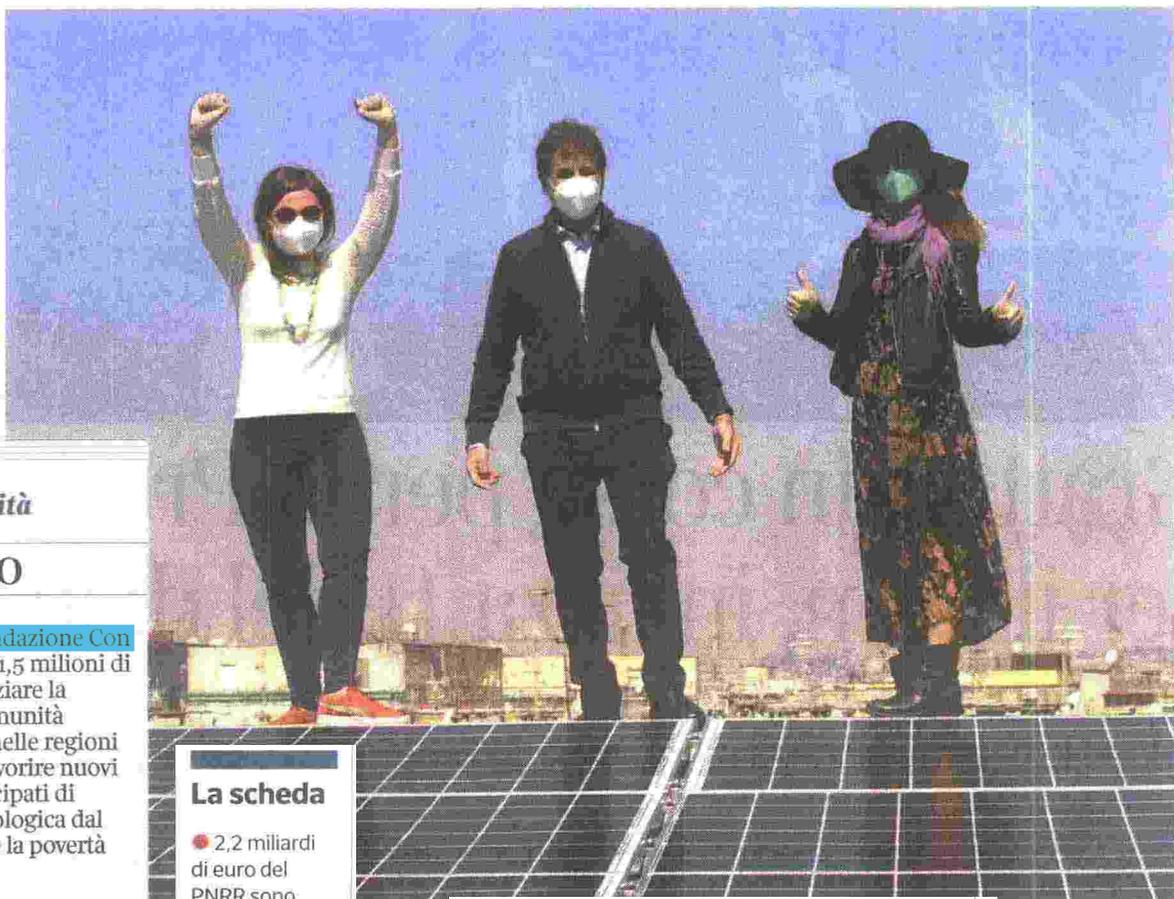
Ma nonostante le difficoltà e le lungaggini a San Giovanni a Teduccio la Comunità Ener-

getica e Solidale è una realtà che esiste e per la quale non ci sono voluti «tempi biblici - assicura Riccardi -. La nostra esperienza è replicabile ovunque basta seguire il nostro

esempio. Ai "faremo" e alle promesse che sento spesso fare in giro, seguite dai soliti però ci vorranno anni e tempi lunghi, io rispondo con un hashtag: #copiateci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul tetto**  
A fianco, i promotori del progetto di comunità energetica e solidale a San Giovanni a Teduccio sul tetto della sede della Fondazione Famiglia di Maria



**La novità**

**IL BANDO**

Il Bando di **Fondazione Con il Sud** prevede 1,5 milioni di euro per finanziare la nascita di «comunità energetiche» nelle regioni del Sud, per favorire nuovi processi partecipati di transizione ecologica dal basso e ridurre la povertà energetica.

**La scheda**

● 2,2 miliardi di euro del PNRR sono destinati allo sviluppo di comunità energetiche

● Nella primavera del 2021 nasce a Napoli Est la prima Comunità Energetica e Solidale d'Italia. Un progetto portato avanti, dalla Fondazione Famiglia di Maria, Legambiente Campania e **Fondazione con il Sud**, che ha finanziato il progetto per 100 mila euro.

**38**

**in Italia**

È il numero di comunità energetiche nate in tutto il Paese; la prima è stata proprio quella di San Giovanni a Teduccio

